

# IL LIBRO BIANCO

## del PCI sul Vajont consegnato ieri a Segni

Servizi e informazioni dei nostri inviati sul luogo del disastro

# l'Unità

## sport

### Presunzione, faciloneria e nervosismo

### hanno tagliato le gambe ai nostri giocatori

## URSS-ITALIA 2-0

# GLI SBAGLI SI PAGANO!

## La vittoria giusto premio ai progressi del calcio sovietico

### Gli azzurri ridotti in 9 per l'espulsione di Pascutti e l'infortunio di Sormani. Reti di Ponedelnik e Cisenko

URSS: Urucadze; Dubinski; Shesternov; Krutikov; Voronin; Korolenkov; Ponedelnik; Cisenko; Husainov.

ITALIA: Negri; Maldini (cap.); Facchetti; Guarneri; Salvatore; Trapattoni; Bulgarini; Sormani; Rivera; Pascutti.

ARBITRO: Banasink (Polonia). Guardalinea: Kozner e Sienkiewicz (Polonia).

SPETTATORI: 120.000.

MARCATORI: Ponedelnik al 22' e Cisenko al 42' del primo tempo.

NOTE: Giornata fredda e umida con vento da neve spruzzate d'acqua. Perfetto il terreno di gioco, coperto, si è mazzato dall'inizio, da un immenso letto di plastica. Degli incidenti a Sormani al 14' del primo tempo e l'espulsione di Pascutti al 21' del primo tempo si parla nella cronaca. Al 44' del secondo tempo l'arbitro ha annullato un goal di Korolenkov.

Dal nostro inviato

MOSCA, 13. Che botta, ah no! Tanta è la sorpresa, tanto lo sbigottimento che ci pare di uscire da un brutto sogno. No, purtroppo, no. Potente, scatenata, la squadra rossa si è pigliata la vittoria dall'incerta, lenta squadra azzurra: gliela ha strizzata fuori. Uno spettacolo esaltante e URSS; uno spettacolo deprimente l'Italia. Gli uomini di Bieskov sembravano nutriti con il midollo del leone. E gli uomini di Fabbri? Forse perché la FIGC proibisce gli eccitanti, avevano preso i tranquillanti?

Intendiamo.

La partita d'andata degli ottavi di finale della Coppa d'Europa fra le pattuglie di capitano Ivanov e di capitano Maldini non è stata bella. Nel primo tempo, analiticamente, si è vista una sola compagine: l'URSS, appunto: l'URSS che, spinta da una carica fisica d'eccezione, si è scagliata, ha aggredito e distrutto l'Italia.

L'agonismo, dunque, l'ha vinta sulla classe. Bieskov che ha trasformato il 4-2-4 in un 5-3-2 per una rapida discesa e per un'altissima rapida offensiva ha aspettato — come dicono i tecnici — Fabbri in zona. Cioè, se gli azzurri riuscivano a smarcarsi, i rossi li aspettavano. Tuttavia non è con il modulo che l'allenatore dell'Unione Sovietica si è affermato. E' con lo spaventoso ritmo, con la formidabile velocità del primo tempo che Ivanov e i suoi sono riusciti a trasformare, a stroncare i rivali. E' inutile, perciò, perdersi in parole, per raccontarci le storie dei moduli e dei marcamenti d'obbligo: è inutile, perché Maldini e i suoi pareva avessero le gambe di stoffa. Ed è stato, specialmente, il capitano che ha deluso: al, Maldini che non ne ha az-

zeccata una, manco per sbaglio.

La difesa ha ceduto, la metà campo si è resa latitante. E l'attacco? C'era? Anche la fortuna non ha assistito l'Italia. L'unico suo punto valido, Sormani, ha concluso surclassato dall'irruenza di Dubinski. E lo arbitro non si è commosso per la fredda, violenta reazione di Pascutti a un intervento falloso del terzino e l'ha espulso. E comunque, la tristezza della situazione, la malinconia dell'azione dell'Italia erano già una condanna. Scusatelo, la gara di Mosca ci ha ricordato la gara di Vienna con i Cadetti d'Italia nella stagione passata. Pure allora, lo zero a due. Pure allora, la pigritia. Pure allora, una rassegnazione deprimente. Come chi crede nel segno del destino avverso.

Il football è un'altra cosa. Il football si gioca sul campo. Il football non lo si insegna alla lavagna. E' l'URSS che — se era necessario — ce lo ha dimostrato. E' vero che pure lei, l'URSS, ha rischiato: il suo secondo tempo non ha certo entusiasmato. Ciononostante due goal li aveva messi a segno: il suo «forcing» aveva avuto successo. L'Italia ballando, comportandosi come se la vittoria ci toccasse di diritto, si trova, ora, in una difficile situazione con la Coppa d'Europa. Deve recuperare due goals, deve segnare almeno tre (e non prenderne nessuno) per allontanare il pericolo di una terza partita in campo neutro. Roma diviene così il nome della speranza.

Ma restiamo a Mosca. Restiamo all'abbandono di una squadra, la squadra azzurra che era venuta all'Est per rinfrescare il suo prestigio di una stagione felice, la stagione di arrivo di Fabbri. Il sistema buono, la squadra, lo conosce: le sono mancati la testa e i piedi: le sono mancati i polmoni. E, di conseguenza, dobbiamo scrivere (e non è una novità...) che il nostro sport-spettacolo, il nostro campionato tanto ricco quanto matto ci costringe a delle brutte figure che non merita affatto.

La lezione anche di modestia che l'URSS ha dato all'Italia, dobbiamo accettarla con un po' di umiltà. Ridimensionando le pretese e le ambizioni, chissà, è probabile che il complesso di Fabbri riesca a ritornare sul buon cammino. Giusto. La sconfitta d'oggi — dura nel punteggio e grave per la quasi assoluta mancanza di termini tecnici e tattici validi — può essere un utile avvertimento.

Consideriamo un valido solaciume il primo tempo e diciamo che pochi, pochissimi sono stati i giocatori che si sono salvati dal disastro: Salvatore e Corso e basta. Gli altri, tutti gli

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

## 24': azzurri in dieci



URSS-ITALIA 2-0 — L'arbitro invita energicamente PASCUTTI (a sinistra col n. 11) mentre allarga le braccia ad uscire dal campo. FACCHETTI e CORSO inutilmente tentano di far tornare l'arbitro sulle sue decisioni. Si conclude così l'episodio antipatico ed antisportivo determinato dal pugno dato da Pascutti ad un avversario. (Telefoto)

Unanime il commento del pubblico

## «Il pugno di Pascutti ha rovinato la partita»



URSS-ITALIA 2-0 — Il secondo goal dell'URSS: CISENKO (di spalle col n. 8) insacca da distanza ravvicinata: mentre NEGRI è a terra. (Telefoto a «l'Unità»)

Dalla nostra redazione MOSCA, 13.

Ogni articolo comincia sempre con la data. Oggi è il 13. Sul tredici non si è mai potuta creare la unità nel partito dei superstiti. C'è chi lo ritiene un numero fortunato e chi, al contrario, lo giudica fatalissimo e infausto. Non essendo specialista in materia, non so cosa ne dicano i testi sacri della cabalistica mondiale. Buona parte dei quattromila e più italiani venuti a Mosca in questi giorni hanno però cominciato fin da stamattina a trarre cattivi presagi dalla data e dal cielo: un cielo pesante, uggioso, di nuvole basse e tristi che incapacevano la voglia della Università di Mosca, torreggiante sullo stadio Lenin.

«Cosa faranno i nostri — chiedeva uno specialista a tempo perso — con un terreno che si presenterà come una risaia? I sovietici ci sono abituati, ma i nostri no. I nostri giocatori, di foresto, hanno bisogno di un campo asciutto». «E pensare che abbiamo avuto un tempo splendido fino a ieri — aggiungeva un altro, scuotendo malinconicamente la testa —. Colpa del 13. Mi sa che oggi atrofieremo».

Ancora piovuto per gran parte della notte. Le strade di Mosca erano piene di pioggia e un vento freddo squassava gli alberi strappandone le ultime foglie dorate. Dagli alberghi Ostankino, Leningradski, Lunost, Pekino, Berlino, uscivano frotte di italiani che la stagione aveva messo di cattivo umore. A mezzogiorno decine di autobus con il tricolore e la bandiera rossa ripartivano verso lo stadio.

E allo stadio la prima sorpresa: il terreno di gioco era ancora coperto da un immenso

so telone di plastica, che lo aveva protetto dagli assalti della pioggia notturna. Niente risaia, dunque; ma un praticello appena umido, che mise in mostra un verde smagliante non appena gli inserienti cominciarono a rotolare la giacchetta tela.

Qualcuno degli italiani si mise il cuore in pace. I nostri «foretisti» avrebbero potuto esibire tutta la loro arte italiana e sovietica per pendicarsi di essere tagliato fuori. Centonemita: c'erano tutti un quarto d'ora prima dell'inizio. Un anello nero, imponente, rotto qua e là da macchie di tricolori agitati da mani infreddolite.

La folla sovietica non è di Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

totocalcio		totip	
U.R.S.S.-Italia	1	1° corsa: 1) Erna	1
Brescia-Catanzaro	1	2) Maida	X
Foggia Inc.-Fratte	1	2° corsa: 1) Falanca	1
Padova-Cagliari	X	2) Kerima	2
Petermo-Lecce	X	3° corsa: 1) Detonia	2
Farma-Varese	X	2) Paladino	X
Potenza-Napoli	2	4° corsa: 1) Gattamelata	1
Pro Patria-S. Monza	X	2) Gunar	2
Udinese-Tricestina	1	5° corsa: 1) Carantano	X
Venezia-Cosenza	X	2) Danista	2
Verona H.-Alessandria	1	6° corsa: 1) Cactus	2
Verona-Novara	1	2) Wander	2
Pescara-Trapani	X		

Il montepremi è di lire 315.425.370. Le quote: al 18 = L. 3.355.000; al 12 = L. 128.900.

Le quote: al 12 = L. 6 mt. (ioni) 842.848; agli 11 = L. 92.757; al 10 = L. 6.961.